Udine, 15 Luglio 1917 — Anno II. N. 23

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

Cuttin e Todeschini.

Cuttin, esercitava a Trieste il mestiere del «libellista «, ma non per grafomania come Camber, ma per lucro, per avidità di pecunia, per soddisfare le sue abitudini da gaudente ecc. ecc.

Molta gente, gente a quattrini ben s' intende, teneva buono «Cuttin» col fargli pervenire molto spesso, biglietti di visita, e biglietti di banca.

Altri, appena annusavano un accenno che li riguardava, correvano ai ripari, dietro le «banche e note».

Così «Cuttin» che non ha sostanza propria, che non ha professione, che non ha commerci, che non esercita nessun mestiere, all' infuori di quello del libellista, poteva campare comodamente la vita da signore, in una Trieste, ove il costo di essa, era alto prima della guerra, quanto lo è ora in una città delle puglie qualunque.

Ma giustamente si osservava a Trieste ai tempi della «Coda del Diavolo» Cuttin, può sempre trovare «fondi» col mezzo del suo libello? Perchè, a chi piace aver un bel appartamento, perchè a chi ha una moglie bellina, la quale non deve esser gelosa della amante o delle amanti del marito più belle di lei, a chi piace sfoggiare anelli, catene e spille d'oro e di brillanti, abiti molto spesso nuovi, a chi piace la grande vita dello sport, corse cavalli, canotaggi, alpinismo, a chi piace i caffè chântan e i ritrovi di giuochi d'azzardo, ce ne vogliono molti, ed assai, dei quattrini.

Perciò, in molte persone serie di Trieste era la convinzione che Cuttin traesse «fondi» oltre che dal libello, anche dai fondi segreti.

Un arnese, con la su descritta ossatura morale, certamente non doveva essere uno stinco di santo.

Cuttin, aggredì Todeschini, quando questi era riparato a Trieste per sfuggire una di quelle condanne che onorano un pubblicista, il quale, pur non essendo l'autore dello scritto incriminato, ne assume la responsabilità.

Il motivo dell' aggressione del libellista, non parve solido, pur tuttavia certi giornali d'Italia che rappresentano correnti politiche inacidite, dalla pubblicazione libellista del «Cuttin» hanno fatto una speculazione irredentista, ai danni di Todeschini medesimo. — Da ciò un processo, una sentenza, un giurì.

Venne la guerra italo-austriaca, e Cuttin riparò in Italia; non si sa per quali benemerenze patriottiche.

Fatto si è, che a Venezia teneva cattedra fra gli irredenti, ma poi venne internato a Firenze, indi carcerato sotto l' accusa di spionaggio.

Alla Camera italiana, l'on. Ciriani ed altri, muovono interpellanza, sul caso «Cuttin».

Da ciò discorsi, sopra discorsi ecc., finalmente parla Todeschini che ottenne un facile successo.

Fra accusato ed accusatore, per quanto si possa esser oggi avversari decisi dell'on. Todeschini, c' è una disparità gigantesca. Nel mentre nessuna attenuante può elevarsi a favore del Cuttin, per Todeschini si erge quella di esser stato accusato da un figuro della peggior specie. Una spia.

Tutto questo torna a favore dell' on Todeschini. Ma accanto a ciò, per quanto l'accusa del «Cuttin» cioè quella di aversi occupato per certi lavoratori, salendo troppo spesso le scale della polizia austriaca, sta il fatto che egli Todeschini, trovavasi a Trieste agli ordini di Pittoni.

Le relazioni di Pittoni con il Luogotenente Hohenlohe, sono troppo note. I rilievi fatti alle «Casse ammalati distrettuali» in materia di denaro non mancano. Si sa che le «Casse ammalati distrettuali» sono in Austria un'istituzione statale, per le quali i capitani distrettuali hanno la sorveglianza.

Tutto ciò è noto anche ai bimbi delle elementari.

Durante l'ultimo periodo elettorale, Todeschini divenne l'attivo propagandista del partito socialista per il collegio di Monfalcone-Cervignano.

In quel collegio erano candidati il dott. Bugatto pei clericali, e Tonet, ex oste di Sagrado, allora segretario-cassiere della «Cassa ammalati» del distretto di Monfalcone pei socialisti

La lotta era accanita; basti pensarvi che Bugatto, creatura di Faidutti, impiegato al ministero a Vienna, sostenuto dai clericali, appoggiato dal governo, e d'una buona parte della borghesia, è riuscito deputato per 300 soli voti di maggioranza, anche quelli ottenuti con la corruzione.

Si può dunque ritenere che l'opera spiegata dall'on. Tedeschini in pro del compagno Tonet, una specie di Pittoni monfalconese, è stata delle più intense. Il baritono sfiatato ha dovuto rievocare tutte quelle antiche romanze che fanno effetto sul corpo elettorale, composto nella sua maggioranza dalla «scarpa grossa» delle quali romanze, il minor tono, è quello della gran cassa.

Difatti un gruppo di elettori clericali, si recò dal capitano distrettuale on. Gasser a chiedere come egli permetteva ad uno che non era suddito austriaco, di fare quella propaganda così violenta, che andava impressionando i timidi, e minacciava le sorti della lotta elettorale.

Al che, il capitano Gasser, (altra creatura faiduttiana, avendo egli Gasser appartenuto alla Dieta Goriziana nel gruppo clericale di Faidutti), sorrise e disse: non allarmatevi buoni amici, lasciate fare, Tonet piglierà voti, ma non riuscirà deputato. Io ho in mano le fonti dell'abbeveraggio. Se voglio, Tonet, deve far morir di sete coloro che vociano per lui, ma non lo faccio perchè Tonet è così ragionevole con me, che egli stesso mi indicherà i mezzi per perdere la sua partita.

I reclamanti in coro: — Cassa ammalati! cassa ammalati! — e quella esclamazione fu una sortita naturale perchè, avversari ed amici del Tonet, ne parlavano pel collegio di Monfalcone-Cervignano.

Ora l'on. Todeschini, anche lui dovrebbe saperne qualcosa! Questo, quanto mai, dovrebbe sapere: il partito socialista ufficiale del Litorale, regolarmente iscritto al partito socialista italiano, ha sempre ricorso a fonti pure, per far quattrini e pagare i propagandisti.

Se egli Todeschini, che aveva tanta domestichezza con i Pittoni, Tonet e comp. non ha mai saputo da che parte i buoni compagni socialisti ufficiali di Trieste e paesi vicini traggono tanti denari, vorrà dire che egli è un eterno ingenuo.

Ma c'è chi osserva che gli ingenui non sono capaci di conquistare la medaglietta e parecchie volte, specialmente se sono poveri.

I fondi segreti devono imputarsi solo a Cuttin. Allora sì la purezza è sublime!....

RITRATTO SECONDO.

Età media. Alto e ben fatto. Cranio destinato a brillare in breve. Occhioni neri a civetta. Baffi alla Cirano de Bergerac; nero ebano nell' inverno; di colore variabile nell'estate. Naso indiano. Andatura marziale. Vero gabinetto ambulante di toeletta e di profumeria.

Elegantino, è adorato dalle signore che usano adornarsi di brillanti buoni, ed i vestiti di seta pura; è quasi odiato dai suoi infiniti e imparruccati amici, i quali lo accompagnano dovunque, come novelli Jago, manifestandogli una profonda simpatia.

Al suo passivo egli conta parecchie avventure amorose; ma la sua vivissima e feconda fantasia arriva a tirarne fuori un centinaio alla settimana. — Al suo attivo, «flirta» con due seducenti e voluttuose bellezze udinesi. Le cose del suo cuore le palesa, previo giuramento di segreto, a tutti, come l' arguto e classico Pulcinella.

Non è un politicante, perchè preferisce l'argomento scintillante della «sterlina».

Più salute, e meno pericoli....

Elegantino è nemico degli stracci; disprezza tutto ciò che non rappresenta l' arbiter elegantiarum. Ai tempi del bellissimo Petronio, avrebbe fatto carriera nella corte romana....

E della guerra, che ne pensa? che ne dice? Egli sta con la maggioranza: oggi interventista; domani neutralista.

La Croce Rossa? Bellissima.

L'Assistenza Civile? Buonissima.

Le Associazioni patriottiche? Utilissime.

La guerra? Bene.

La pace? Meglio

E' uno degli imboscati di lunga vita, che riesce simpatico a quasi tutti... i ciechi.

Con foga oratoria non comune, convince anche i gatti, d' essere utile più d' un generale.... a riposo. Venera il giuoco, al quale ha dato e dà moltissimo. La sua pallidezza denota le lunghe veglie, passate ai tavolini.... degli alberghi. E alla patria?

La patria non ne ha bisogno: offrirle del denaro, è recarle grave offesa, poichè essa è ricca.

Il soave, civettuolo e bel profumato Elegantino, potrebbe fare un'aurea carriera politico-economica sotto lo ineffabile austro-tedesco volpone di Dronero, dal quale fu già nominato cavalier.... errante.

Ah, nobile idalgo della Mancia, di cara memoria e di classico umorismo: dove sono gli eredi della tua purissima ed entusiasta cavalleria?

Ecco il numero due della nostra gran lista nera, il quale va a braccetto col prezioso cittadino numero uno. *Fe....bo*

(Occhio di bue)

Il 18 corrente va ha scadere l'anniversario della morte di

Giovanni Boccacino

Volgendo lo sguardo al tempo passato, e pensando alla brevità dell'ore fuggite, dal dì della sua gloriosa morte ad oggi, ci par di sognare.

E ci par di sognare anche per il breve spazio di tempo della neutralità italiana, nel quale il nostro, Eroe, ci fu intimo di quell'azione svolta in pro dell'intervento, che solo a «pochissimi» fu concesso partecipare.

Povero, Giovanni, come sono infranti i tuoi sogni dorati, per la santa visione d'un'Italia, grande, ricca, culta, potente, rivificatrice delle glorie e grandezze romane.

Con quale entusiasmo, e disinteresse, davi allora la tua opera sincera e temeraria di giornalista!

Come tutto l'intrinseco tuo, morale ed intellettuale, fatto l'uno di granito, l'altro di severo studio, fu dato al «giornale» pieno talvolta di passioni, pieno talvolta di entusiasmi, non scevro di disinganni ed amarezze.

Tu si, avrai il diritto di chiamarti il giornalista immacolato, e questa tua qualità ti fa grande, poichè il tuo martirio per la patria e per l'umanità, non è che il completamento, delle tue immense virtù.

Torneranno i tempi nei quali cesserà il fragor delle armi e la pace fra i popoli chiamerà a raccolta le sante memorie.

Oh! la tua memoria per noi è più che santa perchè un compagno, un amico, un fratello, del Tuo pari, non si dimentica mai!

Vittorio Rippa

Un giovane Trentino, un volontario, un interventista, pieno di entusiasmo, seguace di Cesare Battisti ha dato anch'egli in olocausto alla grande e piccola patria, la sua giovane vita.

Gloria, a Lui, ed alla schiera dei generosi irredenti, che fan corona ai grandi martiri, di Trento, Trieste, Istria e Dalmazia.

Il vostro prezioso sangue, che rende vermigli i fumanti campi di battaglia, pel quale gli italiani intedono sacro il diritto delle nazionalità, è pegno sicuro che la lotta non avrà termini sino a quando sulle mura delle vostre martiri contrade, non si potrà incidere imperituramente i vostri nomi a gloria del vostro sacrificio, in nome dell'Italia una e grande nei suoi termini segnatale dalla natura, consacrati nella storia, riconquistati col valore delle armi.

Alla affranta madre e agli addolorati fratelli, le più vive condoglianze.

In questi giorni è morto

Antonio Fanna

Era nato nel 1830. Quando gli albori della rivoluzione italiana del 1848 cominciarono ad estendersi, egli era già giovanotto. Perciò visse in quelle tragiche ore, nelle quali la nostra Città, Osoppo, Venezia, seppero affrontare le orde austriache.

Spenti gli ultimi fuochi di quella fiammata, le anime generose tornarono a congiurare.

E la congiura fu assidua, indefessa, efficace. Antonio Fanna dal 48 al 66 si può dire fu un eterno congiurato e quando in Udine, 51 anni or sono, vide entrare le truppe dell'esercito di Gialdini, sentì tutto l'impeto di chi ama l'Italia.

Ora egli, che vide gli albori della rivoluzione nazionale, con intima gioia attendeva il loro epilogo.

I termini sacri ridonati alla patria doveva esser l'ultima visione della sua vita.

Egli è morto prima di assaporare questa dolce realtà.

Povero Sior Toni, chiudere gli occhi alla luce del sole in quest'ora tanto grave come tanto bella, deve avergli apparso più crudele che lo spettro della morte.

Pace eterna, all'anina sua.

Cronaca locale.

Agitazione dei Ricevitori Postali della Provincia di Udine.

Poco dopo uscito il giornale di sabato scorso, ci è pervenuta l'adesione dell'Onor. di Caporiacco, all'interpellanza Bevione diretta ai Ministri delle Poste e del Tesoro.

Siamo quindi lieti di pubblicarla per dimostrare ai Colleghi, anche ai più sfiduciati, quanto le condizioni della classe siano pure profondamente conosciute da tanti uomini politici.

Ecco la lettera del deputato per S. Daniele-Codroipo.

Camera dei Deputati - Roma

Onor. sig. Libero Grassi
Presidente della Segr. Friulana
fra i Ricevitori Postolegrafici - UDINE

Rispondo al suo telegramma in data 4 corrente direttomi a Roma e da Roma, qui rimandatomi.

Sono lieto di dirle, che convinto della giustizia di quanto richiedono i Ricevitori-postali-telegrafici, avevo già firmato l'interpellanza Bevione prima ancora di ricevere il suo telegramma.

Mi abbia con cordiali saluti suo

di Caporiacco.

Per informazioni ricevute possiamo intanto assicurare i Colleghi che l'interpellanza Bevione per ottenere un sollecito miglioramento alle antiquate tabelle dei coefficenti è stata fin ora sottoscritta da 110 deputati.

Il Comitato si compiace di rilevare intanto, la concorde adesione dei Colleghi dell'intera provincia alla circolare inviata associandosi al movimento di cui si fece promotore, sorretto dalla solidarietà dei Colleghi delle Provincie limitrofe e dal Comitato Centrale di Torino.

La solidarietà potrebbe dirsi unanime, se non ci fossero quei pochi... indifferenti ed egoisti che preferiscono rimanersene appartati in attesa, di godersi in seguito i frutti dell'opera dei volonterosi.

A questi sfiduciati, o come meglio si voglia chiamarli, noi non possiamo che rendere ostentibile la lettera che un Egregio Collega provinciale c'invia accompagnando la sua adesione.

Ricevitoria Postelegrafica di......

li 4 luglio 1917.

Egregio Collega,

Plaudendo alla bella, virile iniziativa ti rimetto la mia adesione con L. 105. Sarà duopo però che con energica ulteriore circolare vengano scossi gli «*immancabili*» colleghi sordi o per pusillanimità o per furbesco imboscamento, i quali con tale vile contegno avrebbero tutto da guadagnare e nulla da arrischiare.

Nò! non bisogna permettere codeste troppo comode cavatine, per abbandonare soli nella lotta i pionieri del comune benessere, pionieri che alle volte potrebbero convertirsi in martiri, ed in capri espiatori.

Fraterni saluti

Collega *L. d. A.*

Per non lasciare i colleghi sotto la cattiva impressione, che avessero rievuta dalla lettura del Decreto Luogotenenziale N. 882 del 13 maggio pubblicato sul Bollettino N. 18 del 21 p. p. a pag. 561. Decreto Legge che tende a portare l'ultimo colpo di grazia dei singoli interessi della classe particolarmente agli uffici della zona di guerra, informiamo che ci siamo rivolti al cav. Reggio Direttore del giornale «La Posta» di Torino, per sentire il suo parere, ed eventualmente per conoscere la linea di condotta da tenersi d'accordo col Comitato Centrale. Non abbiamo avuta ancora evasione, trovandosi l'amico Reggio tutt'ora a Roma assieme ad altri Colleghi del regno, per sviscerare la questione delle tabelle dei coefficenti.

Da Roma abbiamo però questa notizia:

«Il presidente del Consiglio on. Boselli, ha oggi ricevuto una commissione di ricevitori postali venuti da ogni parte d'Italia per esporgli le tristi condizioni della classe e per invocare provvedimenti solleciti, atti a fronteggiare il maggior costo del materiale d'ufficio e le dure necessità della vita. La commissione era accompagnata dall'on. Bevione, presidente dell'Associazione nazionale dei ricevitori. L'on. Boselli persuaso della necessità che anche ai ricevitori sia fatto un trattamento uguale a quello fin quì concesso dallo Stato alle diverse categorie di funzionari, ha promesso tutto il suo interessamento perchè le giuste rivendicazioni dei ricevitori siano soddisfatte. La commissione è rimasta soddisfatta di tali accoglienze e ha deliberato di sospendere ogni agitazione invitando le casse a provvedere alla compilazione dei dati statistici per la liquidazione triennale».

Dopo questa notizia, che non è ufficiale, la agitazione per la nostra provincia non deve cessare, malgrado il consiglio su avvertito.

I ricevitori postali non possono disarmare, difronte alle sole promesse. Essi per poter dir di aver vinto la giusta loro causa, devono toccare con mano i miglioramenti chiesti.

Perciò non si compili ancora il mod. 69.

Costituzione del Comitato Autonomo per i servizi di approvvigionamento.

2000 vagoni merci per lire 6,564,571 fornite alla Città dal Comune.

Alla seduta di mercoledì 11 luglio per la costituzione del Comitato autonomo per i servizi di approvvigionamento, erano rappresentati tutti gli Enti che avevano aderito. Il Prefetto si era giustificato con una cortese lettera.

Con un cubitale titolo, così la «Patria» annunciava la costituzione dell'«Ente» che sarà chiamato «Comitato».

Parola più parola meno, non conta; però si nota che anche delle parole, la giunta Pecile, ha paura.

L'Ill. sig. Prefetto si è giustificato con una cortese lettera, dice la Patria. E si capisce: il comm. Errante è un gentil uomo e per giusta Prefetto d'un governo democratico, perciò i suoi scritti ed i suoi atti non possono essere che la risultante di un alto senso di educazione, e di un equo e cordiale rapporto, fra lui, autorità e popolo.

L'Ill. sig. Prefetto non intervenendo a quella seduta ha risposto, ad un giusto senso politico, perchè nel mentre il decreto luogotenenziale del 2 - 8 - 1916 e lo statuto degli Enti Autonomi d'Italia, costituiscono del «Prefetto» la massima autorità dell'«Ente» con lo statuto, Peciliano, il Prefetto e posto in un non cale: a lui e al Commissariato dei Consumi, si daranno quelle notizie ch'essi domanderanno.

Testuale!

Con la gentilezza, si possono far comprendere l'altrui asinerie.

Passiamo oltre...

La «Patria» avverte che lo statuto del «comitato» fu approvato con qualche modificazione di forma. Difatti la sola modificazione di qualche riga, è avvenuta ove si parla del 4 per cento da conferirsi alle somme sottoscritte.

Anche qui scaturisce la preoccupazione del «banchiere». Salvando le apparenze, trovare la forma di garantire l'interesse, che del resto non è composto.

A questo punto il Sindaco avverte che la Giunta di Udine interventista, aveva copiato testualmente, lo statuto della giunta neutralista socialista del Pus di Milano, città che al Ente riservò 20 milioni. Nelle proporzioni Udine doveva riservare 3 milioni ma invece riservò 500 mila sole, perchè si possono copiare le parole ma non i fatt.

Soggiunge la «Patria» che il Sindaco raccomandò una buona cernita, per la scelta dei nomi che formeranno la Commissione esecutiva. Ma se sono sulla bocca di tutti!... Sao, Agraria, Società Elettrica, Società Cementi ecc. Non si sono mestieri, cara «Patria» di San Giorgio della Richinvelda, che è in Friuli.

La parte poco seria, della relazione dell'organo ufficiale della giunta, è quella nella quale sono descritte le benemerenze dei nostri reggitori, per gli approvvigionamenti alla città, i quali si compendiano, dapoichè c'è la guerra, in *quintali 201.060 pari a 2000 vagoni che rappresentano un'importo di L. 6.564.571.*

La «Patria» si guarda bene al specificare la natura delle merci importate.

E' da ritenersi che quella dimenticanza non sia causale, poichè se in quelle cifre è compreso il carbone dell'usina gaz, il grano del forno municipale (come pare si abbia voluto alludere per le merci scaricate a Udine nel 1914 in un importo di L. 587.822 nel quale anno «roba» a Udine c'è n'era anche per i porci, se non altro quella sequestrata perchè non potè venir contrabbandata) allora diremo che quelli non sono approvvigionamanti anormali, ma sono provviste normali per le *industrie municipalizzate* delle quali l'amministrazione Pecile non ha diritto di menar vanto, essendo esse opera di quel buon vecchio, che pareva il padre dei poveri, il perito Michele Peressini, gettato in un dimenticatoio troppo crudelmente, al quale è tempo, se non altro per rispetto alla sua veneranda età, di rendere giustizia, perchè la sua colpa vi fù solo quella, d'aver avuto la fregola di pensare per un'istante alla medaglietta deputatizia, fregola che avrebbe potuta far conservare un collegio del Friuli, alla democrazia, perchè Michele Peressini, è un democratico nel profondo dell'anima, e non solo d'etichetta.

Sarebbe poi buffo che in quelle cifre fosse compreso il costo del grano del Consorzio granario, quello dello zucchero, che divenne una funzione statale, quelle delle legna da ardere, per le scuole e per gli uffici (e funzione obbligatoria) e quelle per Piva e C., delle merci per la Cooperativa, quelle delle verdure della ditta Di Lenardo che poi cede allo Spaccio del Palazzat ecc. ecc.

Bisogna che la «Patria» se vuol dar notizie serie, spieghi le voci di quelle cifre, perchè proprio nessuno crede ai 2000 vagoni e a 6 mila e mezzo milione di lire, spese ed introitate, dal comune di Udine per provvedere la città di generi alimentari di largo consumo.

Dove «casca l'asino» nella relazione della «patria» si è quando si parla delle comunicazioni ferroviarie.

Sembrerebbe in questa materia, quello che è avvenuto di bene e merito della giunta, quello che è avvenuto di male, è colpa dell'amministrazione ferroviaria.

Che ne dirà Bonomi? Il doppio binario lo ha fatto la Giunta, come ha fatto le due stazioni di scalo, la stazione di Gervasutta, le tettoie di piazza Venerio, ammortizzate in un anno dal ricavo d'affitto. E' merito della Giunta se si è provveduto agli ingorghi degli scali ferroviari, compreso il decreto Cadorna, che ha mandato sul banco dell' infamia, anche qualche consigliere comunale.

Sarebbe proprio il caso allora di esclamare col sig. Giulio: Tu quoque fili mi!...

Merito della Giunta è l'organizzazione dei carradori, i quali non sono mai stati organizzati che per le tariffe, non rispettate, quella dei fattorini per recapitare gli svincoli. Questi fattorini bussano alle porte dei destinatari, con tanto di beretto della ferrovia in testa e nessuno li crede messi comunali.

In fine la «Patria» nota le benemerenze della Giunta, per l'orgauizzazione della vendita della carne congelata. Fra parentesi sta scritto però «tramontata».

Oh! come poteva allargare l'apparentesi la «Patria».

Poteva quasi allargarla per il pesce, perchè venerdì 13 corrente una folla di popolo attendeva il pesce. Arrivarono 4 cassette che in un quarto d'ora sparirono. Poteva allargarla per lo Spaccio Verdure, perchè quello spaccio dopo che è in mano degli avvocati, fa aumentare e non diminuire, il prezzo delle verdure. Poteva allargarla per la *benemerita* cooperativa di consumo, giacchè questa istituzione, avrebbe dovuto rendersi benemerita in quest'ora grave, ma non divenne, mancandole il sangue nelle vene. Poteva allargarla per la vendita della carue di «Bassa macelleria» perchè questo spaccio non esiste a Udine. E se si intende di parlare della beccheria Cuttini, sita in via Paolo Sarpi, diremo che ivi la carne si vende come nelle macellerie di II. qualità.

E doveva assolutamente allargarla per la «provvista del latte condensato» che si disse fatta nelle grandi latterie Lombarde, mentre si sa che veniva comperato dal sig. Angelo Buri, che ha maggazzeni nei locali Bergagna e studio in piazza del Duomo.

E andiamo oltre per non tediare il lettore.

Solo rileviamo un ultimo punto veramente grottesco.

Le future benemerenze!

L'Ill. futuro senatore Pecile, annunciò che al macello si sta impiantando un autoclave: *che permetterà la migliore utilizzazione di molti animali, la cui carne sterilizzata a vapore sotto pressione, potrà essere offerta al pubblico a basso prezzo e formerà un alimento sano e a buon mercato.*

Questa, dell'autoclave, è, o meglio era un progetto del defunto dott. Dalan, veterinario municipale, morto prima della dichiarazione della guerra.

In allora era il **caso** di utilizzare carni di animali «bovini» (intendiamoci) perchè in allora c'era abbondanza. Ma in oggi parlare di *utilizzazione di molti animali,* dapoichè c'è la requisizione per i bisogni dell'esercito, dapoichè le macellerie devono restar chiuse 2 giorni per settimana per l'economia dei consumi, vuol dire canzonare il prossimo, a meno che non si intenda, di sterilizzare le carni, dei cani, dei gatti, delle pantegane, perchè la carne di cavallo e di asino talvolta diffetta nei due spacci cittadini.

(20 righe di censura)

La carta magna: o del magnato.

Gli albergatori hanno creduto di rendersi benemeriti mercè l'istituzione della «carta magna detta anche del magnato» da non confondersi con quella di Giacomo I.

Uno di essi, dall'aspetto sacerdotale, ha ragionato così: A Venezia esiste presso il Ponte Dai.... Dai.... l'albergo delle «Sette cazzarole». Per entrare, cioè, appena entrati in quell'albergo, nel quale, la bestia uomo deve imperiosamente recarsi per una funzione che non può demandare, si riceve la «carta magna» simbolo di pulizia igienica antimoroidale; senza esitazione *ognuno* versa cent. 10 qual compenso per l'indispensabile ricettario.

Gli affari dell'albergo delle «Sette cazzarole» sono stati sempre ottimi e buoni, solo offrendo carta, la qual si chiama come detto, «carta magna o del magnato». Perciò istituendo in ogni albergo, qualcosa di simile, come esiste per tradizione a Venezia, si potrebbero incassare molti quattrini.

E siccome quest'introito è qualcosa di extra pelatura del prossimo, quegli incassi potrebbero venir devolti al bene patrio.

Ragionamenti questi meravigliosi, attuazioni più che pratiche, belle, ottime, tanto più che ai proponenti non costano un soldo, ma di converso dànno titoli di benemerenza.

Perciò nei locali di primo ordine, in ogni «gabinetto di decenza» si sono messe delle cassette, chiamate cassette «pro patria» nelle quali ognuno che sente il bisogno di entrare (in esso gabinetto di decenza) paga volontariamento la «carta del magnato».

I giornali cittadini hanno rilevato, nella loro cronaca come il sacerdote e padre Semeria (o che bella compagnia) ed altri, hanno aperto le cassette elemosiniere, ed ivi hanno trovato un bel gruzzolo.

L' istituzione è buona e bella e merita incoraggiamento. Tanto è vero, si dice, che quanto prima sarà invitato S. E. Mons. Anastasio Rossi arcivescovo della nostra diocesi a benedire quelle cassette, e «la carta del magnato» ecc. ecc.

Queste serenissime osservazioni le abbiamo gettate sulla carta, che diventa carta del «magnato» a gratis, poi, ci è pervenuta questa lettera:

Caro «Popolo»,

In tutte le città, nelle quali c' è affluenza di forestieri, gli albergatori ed i trattori sanno far pagare caro il prezzo del soggiorno.

Ciò è naturale, perchè l' industria dell' albergatore e del trattore (e anche quella del caffettiere) è un' industria che corre troppo l' alea, perciò neccessita rifarsi quando c' è il momento buono.

Però dovetti notare, che a Udine, cittadina di 3.o ordine, si tende a far spendere troppo al viaggiatore, il quale talvolta è attratto nella vostra città, non per divertimento o diporto, ma perchè colpito da una grave disgrazia, come quella di aver perduto un figlio.

Recatomi in un albergo, nel quale il segno della croce è fatto senza entrare in chiesa, ebbi una stanza che pagai L. 10. Pulita, bella, arieggiata è vero.

Feci un pranzo, assieme ad un compagno del mio povero figlio, e la distinta del pranzo per due persone fu la seguente:

Pane	L. 0.40
Riso al brodo	» 0.80
Pasta asciutta	» 1.20
Piatto, due patatine e due gnocchetti di carne . .	» 2.50
Cotoletta con guarnizione .	» 3.50
Formaggio	» 1.20
Piattino fragole, 25 gr. . .	» 2.—
Una pesca	» 0.60
Dieci ciliege di numero .	» 0.60
Un litro vino	» 2.50
	L. 15.30
Mancia	» 0.70
Totale	L. 16.00

Un pranzo non luculliano, ma che costa L. 8 per persona.

Siccome sono dell' arte, e quella nota mi sembrava un po' elevata, dopo aver pagato senza fiatare, volli informarmi dei prezzi di costo nel mercato di Udine, per poter fare il calcolo, di quanto quelle cibarie possono, su per giù, costare. Dopo scrupoloso esame, posso dedurre queste cifre:

Pane . . .	L. 0.10	
Riso . . .	» 0.25	cuocitura compresa
Pasta . . .	» 0.40	» »
Piatto . .	» 0.80	» »
Cotoletta . .	» 1.20	» »
Formaggio .	» 0.60	
Fragole . .	» 0.50	
Pesca . . .	» 0.20	
Ciliege . .	» 0.10	
Vino . . .	» 1.50	
Totale	L. 5.65	

al quale importo bisognerà aggiungere, ben s' intende, tutte le spese d' esercizio, imposte profitti di guerra, illuminazione, pulizia, e mi fu detto, ora anche delle pepate multe, che capitano perchè i camerieri sono sempre sbadati. Sbadati e qualcosa altro, direbbe un mangia camerieri, però un disgraziato per dormire una notte e per mangiare un pranzo deve spendere L. 18. Al quale importo dovetti aggiungere la mancia per la stanza, e con mia sorpresa il suggestionante tributo al Watter-closs, per la qual cosa non resistetti a scrivere sul muro: *anche per fare una....... la carta l' ho pagata.......*

Dicono che a Venezia si pela il forestiero. Veramente Udine pare non stia indietro. Sono dolente di non aver portato le tende in questa cittadina di campagna, ove gli affari vanno a gonfie vele contro i meriti cittadini, perchè ho saputo che gli albergatori, trattori, e caffettieri, hanno ben pochi del loro sangue che combattono per la grandezza della patria, anzi ve ne sono di quelli che si trovano in posizione viceversa.

Saluti cordiali

Un Albergatore veneziano
che veste gramaglie

Abbiamo pubblicato volentieri la lettera dell'Albergatore Veneziano, perchè essa rappresenta la parola d' un competente, e ciò vuol dire che tutte quelle mormorazioni che si sentono, dagli ufficiali e dai forestieri, sul conto dei trattori, (dei quali c'è qualcuno che si ripromette di mangiarsi tutti i suoi biglietoni da mille pur di vendicarsi dei suoi calunniatori) e albergatori sono in parte vere. Però al sig. Albergatore Veneziano osserviamo che Udine non è una cittadina di 3.o ordine, ma è divenuta come una specie di Mecca nella quale tutti gli adoratori del «dio denaro» sono piovuti in essa. Se andiamo a fare il censimento degli albergatori, trattori e caffettieri, troviamo che l' 80 per cento non sono friulani, e molti non sono nemmeno italiani.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Popolo»,

Quanto fu stampato sul tuo giornale dell' 8 luglio corr. circa la chiusura dell'Albergo alla Vittoria, ti prego di correggere quello che fu detto in quell'articole, perchè se quel l'Albergo venne acquistato, non fu integralmente pagato, restandogli sopra un' iscrizione ipotecaria di diverse migliaia di lire come si può sempre verificare alle Ipoteche. E se qualche piccolo guadagno da esso si ebbe, lo si deve solo al lavoro regolarmente eseguito.

Tanto per la Verità.

L'Albergo Vittoria.

Collaborazione del Pubblico

Fra i Ferrovieri.

La notizia apparsa sui giornali cittadini di alcuni giorni fa, secondo la quale il Magazzeno Cooperativo macchinisti e fuocchisti di Udine ha concorso con 5000 lire al finanziamento dell'istituendo Consezio Autonomo dei Consumi di cui è *magna pars* il Sindaco di quì, ha prodotto in mezzo a noi un senso di stupore e di meraviglia. E si, noi ci stupiamo di questo fatto, non già perchè si pretendesse di essere preventivamente informati delle cose interne di quel Magazzino Cooperativo al quale non siamo inscritti, ma solamente perchè parlando coi colleghi interessati ci dichiararono che mai furono chiamati a deliberare su tale distrazione di fondi la quale, secondo loro, dev'essere stata votata così alla chetichella da alcuni membri del Consiglio Direttivo.

Gli interessati stessi anzi hanno anche aggiunto che le 5000 lire di cui si parla, non devono essere state prelevate dal fondo di riserva al Magazzino, ma si devono piuttosto considerare l'insieme di congrue quote sborsate da alcuni dirigenti del Magazzino stesso, a nome di questo ed allo scopo di averne una garanzia nel caso di eventuali perdite.

Comunque sia noi non vogliamo occuparci di questioni alle quali siamo estranei: vogliamo però rilevare il fatto che nella assemblea del 14 mese scorso nella quale i ferrovieri convennero per discutere oltre ad altri problemi di «resistenza interna» anche quello sulla creazione dell'Ente Autonomo dei Consumi, i dirigenti del Magazzeno Cooperativo si disinteressarono completamente ed uno anzi dei più influenti dichiarò che le questioni in discussione non gli riguardavano affatto.

E perchè allora, noi domandiamo, se non gli riguardava quella sera la creazione dell'Ente Autonomo dei Consumi, gli riguardava così tanto ora l'istituendo Consorzio d'iniziativa del Sindaco? Misteri? Non sappiamo. Crediamo però sinceramente che essi abbiamo freferito aderire alla seconda iniziativa la quale può dare adito a speranze speculative, tanto più quando si vedono alla testa di essa le maggiori personalità ed enti del commercio e della finanza. E non diciamo altro.

Il Viandante ferroviere.

A proposito del Pesce

Questo argomento puzza ormai da *freschino.* Se dovesse continuare la *mancanza del pesce o la non applicazione della carta* è meglio demolire i famosi corridoi e mandare ai loro primitivi incarichi, sopraintendete, scaffer, le inservienti, tutti insomma gli adetti al mercato del Pesce.

Chi prova ad andare a comperare 1[2 chilo cosa assai misera, vuol dire, compiere il sacrifizio di tre ore per forse tornare a casa a bocca asciutta.

Morale. Si può avere sempre il pesce? Questo sia assicurato ai meno abbienti. No! e si chiude bottega. Così la pensa.

Un povero.

Ben spesi quei danari

Puliti i fossati fiancheggianti la strada detta «Faula» che conduce al Cimitero, dal principio e fine oltre le case Vittorio, operazione compiuta fino da tre mesi fà, il fango gettato sulla medesima rimane ancora con quanta comodità per il transito odierno.

Con le pioggie torrenziali di questi giorni poi ognuno può immaginarsi che gioia per i passanti e col bel tempo per l'igiene degli abitanti circonvicini, senza contare che gran parte del fango torna nel fossato.

Che cosa pensa l'on. M. dei Lavori Pubblici del Comune?

Certo pensa che lui cammina sotto i portici e sui marciapiedi cittadini e che non vale la pena di curarsi di altro per ora, aspettando di veder pulita la strada del fango alla vigilia delle elezioni.

Sarebbe per lui troppo tardi! *Un pioppo.*

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

Per chi soffre di CALLI

Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l' estirpazione dei **Calli, Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie,** è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

Il suo recapito è situato in UDINE **Via Savorgnana N. 16.**

NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.